

Eventi
Attività
Luoghi
Storie
Formazione
Innovazione
Pubblicazioni

Osservatorio dei MESTIERI d'ARTE

AGOSTO 2006
N. 2

SUPPLEMENTO DE 'I FATTI' - ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

EDITORIALE

di Giampiero Maracchi

La lavorazione della paglia che si sviluppò nella piana tra Firenze e Pistoia nell'Ottocento, arrivando ad assicurare il lavoro a quasi 100.000 unità fra donne e uomini, diventa un episodio paradigmatico di come le capacità naturali ed umane di un territorio rappresentino l'unica vera risorsa economica. Si era allora in un periodo in cui al graduale decadimento dell'economia toscana dopo i successi rinascimentali, i Lorena avevano contrapposto una nuova volontà di sviluppo basata sulle idee innovative dal punto di vista politico, sociale e scientifico che circolavano in Europa e che avevano condotto alla Rivoluzione francese. In quel contesto si colloca la brillante intuizione che aveva condotto il bolognese Sebastiano Michelacci, esule dalla città d'origine per questioni politiche, a coltivare una varietà di frumento che per le sue caratteristiche cromatiche e dimensionali, ben si prestava alla produzione di cappelli.

Tale progresso tecnologico si sposò successivamente con l'introduzione di tecniche di lavorazione importate dalla Svizzera e precisamente dall'Argovia, dove da secoli si era sviluppata la lavorazione della paglia di segale. A distanza di secoli questa storia diviene un utile elemento di riflessione su come affrontare il prossimo futuro.



L'intreccio e il cappello di paglia

di Roberto Lunardi

L' intreccio e la torsione di fibre vegetali, insieme alla ceramica, sono tra le attività più antiche dell'uomo il quale, in virtù della propria capacità creativa, non appena ne ebbe coscienza e dopo avere acquisito l'abilità tecnica indispensabile per esercitarla, cominciò a realizzare oggetti utili non esistenti in natura, ma che ad essa si ispiravano.

Da un'impronta sull'argilla essiccata che tratteneva dell'acqua: un vaso; da un groviglio di foglie e di steli: il loro intreccio, per tenerli insieme ed aumentarne le dimensioni, al fine di contenere solidi minuti in maggiore quantità che nelle mani, o per ripararsi dal sole e dalla pioggia.

Segue a pag. 2



Le soluzioni elaborate nell'intreccio sono costanti per tutte le nazioni della terra ed il ricorso alla policromia ed alle fibre più differenti, a seconda delle caratteristiche fisiche o climatiche dei luoghi, è globale.

Fu però a Signa, terra fedelissima del vicino contado fiorentino, che nel 1714, per la prima volta nella storia e ad opera di Domenico Michelacci, si cominciò a coltivare grano speciale con tecniche particolari per ottenere della paglia da intrecciare, e non per soddisfare bisogni alimentari.

Si trattò di una vera e propria rivoluzione industriale, uno dei pochissimi casi in Italia a quel tempo, che consentì la produzione di manufatti in paglia di buona e costante qualità.

L'intreccio, nelle mani di innumerevoli donne, e l'industria del cappello si diffusero con grandissimo successo nei bacini dell'Arno, del Bisenzio e dell'Ombrone, intorno a Firenze ed a Prato.

Si tratta ancora del più famoso distretto del mondo per la produzione dei cappelli di classe, cui si accompagnano numerose e raffinate manifatture di maglieria e di accessori di moda, tutte di consolidata tradizione e radicate nell'antica industria della paglia.



Intervista ad Alfonso Marzi

La paglia è in testa! Qualità e stile nell'artigianato fiorentino

di Maria Pilar Lebole

Le origini della vostra produzione quali sono? Firenze è dai primi dell'Ottocento storica per la lavorazione della celebre "paglia di Firenze", utilizzata per la realizzazione di cappelli a piccole e larghe tese, copricapi da cerimonia, acconciature. L'azienda Marzi è stata fondata negli anni

'20 da Spartero Bargioni, al quale sono subentrati, negli anni '60, i fratelli Marzi con le rispettive mogli, figlie del medesimo e che grazie ad un'autentica passione per il cappello tramandata di padre in figlio, nel giro di pochi anni è diventata una delle prime realtà aziendali italiane.

La progettazione e il design

sono affidate a competenze esterne all'azienda?

La progettazione e lo stile sono completamente interni: Rosanna Bargioni Marzi si occupa della gestione del team stilistico per la parte cerimoniale. E negli ultimi anni, grazie alla creatività di Paolo De Angeli, *designer* della linea giovane *Dolcevita* e della parte più *glamour* Marzi, l'azienda è riuscita a coprire un *target* diversificato.

Vi avvalete di manodopera specializzata?

Tutta la nostra manodopera è altamente specializzata. Nel nostro organico ci sono figure professionali che hanno competenze specifiche: dalla progettazione alla realizzazione del cappello finito.



IL RESTAURO DI UN PALIOTTO IN PAGLIA

di Guia Rossignoli

In occasione dell'inaugurazione del Museo d'Arte Sacra a Greve in Chianti (cfr. R.C. Proto Pisani, *Il Museo d'Arte Sacra a Greve in Chianti*, Firenze 2002) è stato deciso di restaurare, e quindi esporre, un peculiare paliotto, con applicazione in paglia.

Il manufatto è costituito da un telaio di legno, sul quale è tirato un tessuto in lino danneggiato da un ampio strappo nella zona inferiore sinistra.

Sul tessuto era apposto uno strato di carta colorata in più fogli accostati e uniti tra loro, lacerati in molteplici zone; quindi il decoro in paglia, incollato alla carta del fondo, che si trovava ad essere mancante o sollevato.

Per l'intervento conservativo abbiamo cercato di utiliz-



Siete impegnati anche nella formazione? L'esperienza delle nostre lavoranti si basa su una formazione specializzata, mediante una manodopera eccellente, quasi esclusivamente femminile, che trae la propria esperienza dalla conoscenza profonda della materia e dei modelli.

L'attuale situazione economica lamenta un'incidenza sempre maggiore di prodotti di qualità medio alta provenienti dai mercati esteri, qual è la strategia aziendale per differenziare il vostro prodotto sul mercato?

Realizzare un prodotto di alta qualità. Puntiamo su una produzione esclusivamente *Made in Italy* su materie prime e mano d'opera qualificate. I nostri cappelli coniugano una lavorazione artigianale perfetta con una ricerca stilistica d'avanguardia.

Quali sono i modelli più richiesti?

La collezione Marzi è cresciuta con il tempo. Da modelli esclusivamente cerimonia, si è passati ad una gamma di articoli sempre più ampia: acconciature e



cerchietti con piume, velette, nastri e fiori; panama, baschi, coppole e colbacchi; cloche morbide, cappelli e berretti *sportswear*, cappelli a falda larga che ricordano le atmosfere Anni Sessanta.

Quali materiali usate in abbinamento alla paglia?

La paglia è un materiale molto duttile che si abbina facilmente ad altri materiali come il sisal e si adatta a piume, fiori, nastri e velette. Inoltre, l'uso di materiali si estende dalla lana scozzese o *bouclé* al cotone, dal feltro leggero al panno, dalla pelle al pile, dal cashmere al raso, dal velluto cangiante alle sete pesanti, dalle piume di struzzo agli inserti in pelliccia *astrakan*, *lapin*, visone.

Ci può rivelare qualche curiosità sulla vostra clientela?

Molti sono i personaggi illustri, del mondo dello spettacolo e dell'aristocrazia mondiale che amano indossare un cappello *Marzi*. La Corte d'Inghilterra al gran completo ha scelto, infatti, i modelli più sofisticati e ricercati della collezione. Carolina di Monaco, regina incontrastata delle cronache rosa e dell'eleganza mondiale, con la sua *allure* semplicemente *chic* adora i cappellini più frivoli e alla moda. La principessina Maddalena di Svezia, per il suo debutto in società, indossava un cappello *Marzi*. Protagonista assoluta della politica internazionale, Hillary Clinton li indossa per le occa-

sioni meno formali. E Michelle Hunziker, Vanessa Incontrada e Laura Chiatti, nuova promessa del cinema italiano, sono solo le ultime in ordine di tempo ad aver indossato un copricapo dell'azienda. Ricordiamo tra le *testimonial* involontarie la sempre presente Marta Marzotto e la bravissima Monica Vitti.

Nel mondo anglosassone, in Francia e nel resto d'Europa è molto diffusa la consuetudine di indossare il cappello. Ritieni che anche nel nostro paese questo possa nuovamente accadere? Le sfilate della scorsa collezione Autunno/Inverno 2005-2006 hanno già segnato il grande ritorno del cappello. Se negli ultimi anni era relegato a fenomeno di nicchia, ora le proposte sono diversificate per modelli, stili e stagioni. Se infatti il freddo dell'inverno lo ha fatto riscoprire assieme alla voglia di coprirsi, l'estate lo sta eleggendo invece accessorio della stagione e non solo tra i più giovani. Insomma, un ritorno tra la grande tradizione aristocratica e l'innovazione più *fashion*.



zare i metodi analoghi alla tecnica esecutiva originaria. Dopo l'aspirazione per rimuovere il particellato pulviscolare e una sgommatura della carta, è stata eseguita una pulitura superficiale della paglia con cotone e carbossimetilcellulosa, seguita da cotone asciutto per l'asportazione dello sporco.

La paglia ha ripreso immediatamente una luminosità e una lucentezza inaspettate.

I sollevamenti della paglia sono stati abbassati con una miscela di adesivi reversibili, grazie all'ausilio del calore e piccoli pesi, metodo con cui è stata fatta aderire la carta sollevata.

Abbiamo sperimentato un metodo d'integrazione per le parti mancanti della paglia, colmandole con sagome ottenute a misura da "fogli", preventivamente preparati, di steli di paglia incollati su carta giapponese.

Il restauro è stato curato da G. Rossignoli con C. Rigacci ed E. Vernaglia.

La direzione del restauro è stata affidata a R. C. Proto Pisani per la Soprintendenza di Firenze, Pistoia e Prato.

✓ J. Brukmann, *La paglia di Fiesole*, Firenze, Regione Toscana, Studio GE 9, 1987

✓ A. Benelli, A. Bertini, S. Puccetti (a cura di), *Per una storia della paglia attraverso i documenti archivistici*, Collana Testi e Studi, Signa, Tipografia NOVA, 1996.

✓ C. Fancelli, *Sul fondatore dell'industria della paglia*, Collana Testi e Studi, Signa, Tipografia NOVA, 1997.

✓ R. Lunardi (a cura di), *La Scuola Elementare Leonardo da Vinci per una storia della lavorazione della paglia e degli antichi mestieri a Signa*, Collana Testi e Studi, Signa, Tipografia NOVA, 1998.

✓ R. Lunardi, *Antoine*, Collana Testi e Studi, Firenze, Polistampa, 2000.

✓ E. Borsook, R. Lunardi, B. Schleicher, G. G. Rossetti, *L'oro dei poveri*, Collana Testi e Studi, Firenze, Polistampa, 2000.



✓ O. Rucellai, *La paglia. Intrecci svizzeri a Firenze*, Collana Testi e Studi, Centro Signa Arti e Mestieri, Comune di Signa, Museo della Paglia e dell'Intreccio, Università degli Studi di Firenze, Firenze, Polistampa, 2001.

✓ F. Mariotti, *L'arte della paglia in Toscana*, Collana Testi e Studi, Centro Signa Arti e Mestieri, Comune di Signa, Museo della Paglia e dell'Intreccio, Università degli Studi di Firenze, Firenze, Polistampa 2002.

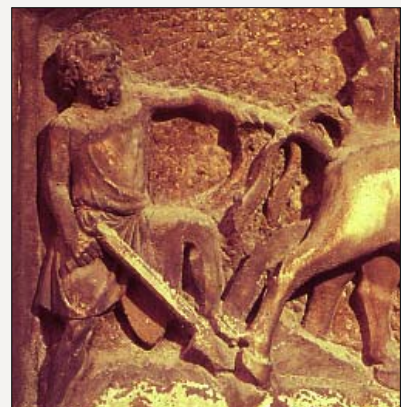


“Aratro e paglia di Toscana” in mostra ai Georgofili

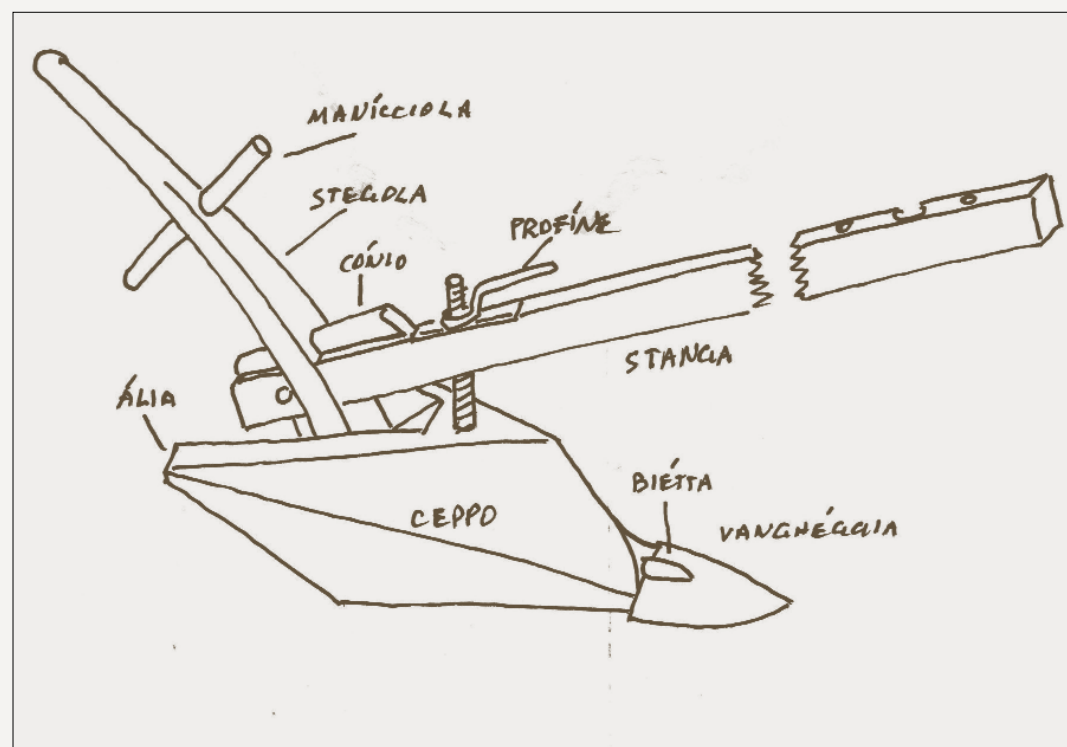
di Ugo Bargagli Stoffi

Dal 7 al 29 settembre 2006, l'Accademia dei Georgofili e il Museo della Paglia e dell'Intreccio Domenico Michelacci di Signa, presentano la mostra "Aratro e paglia di Toscana". L'esposizione prende spunto da due pubblicazioni, "La manifattura della paglia e l'estrazione della materia greggia nel corso dell'800 attraverso i documenti dei Georgofili" e "Degli arnesi, del materiale e del modo di costruire l'Aratro Comune Toscano" curate da Angelita Benelli Ganugi e da Marco Desii. Nell'Ottocento l'industria della paglia, per volere del Granducato di Toscana,

divenne fondamentale per l'economia regionale, tanto da trasformare anche il settore agricolo: i campi coltivati a grano venivano utilizzati, non tanto per ricavarne il frutto per la trasformazione alimentare, ma per produrre la materia prima per la manifattura della paglia. Ed ecco quindi che l'aratro diventa uno strumento importante, equiparato ai vari utensili usati per l'intreccio e la lavorazione del 'filo giallo', un macchinario della filiera di produzione industriale. La mostra parte proprio dall'aratro, cioè dalla strumento per la coltivazione del grano, fino al prodotto finito, e vuole essere argomento di rifles-



sione —come già fecero gli Accademici nell'Ottocento— sulla lavorazione delle materie prime tradizionali con prodotti per l'industria, prendendo spunto dalle trasformazioni storiche delle attività rurali di un tempo.





INNOVAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DELLA PAGLIA NELLA MODA

di Stefano Chimichi

Il materiale povero ora è ricercato e *chic*. Questa estate torna infatti di moda l'antica arte artigianale della lavorazione ad intreccio: moltissimi stilisti e *designer* internazionali si ispirano infatti alla paglia per farla diventare uno dei filoni estetici di maggior interesse. Le collezioni prevedono così cappelli, borse e calzature in paglia o derivati. Ecco quindi che uno tra i materiali più poveri diventa oggi tra i più ricercati e *chic*: ne sono esempi gli abiti-*bustier*, ovviamente in paglia, di Jean Paul Gaultier, il cestino di paglia rosa fucsia proposto da Ralph Lauren o la nuova Fendi in paglia chiara borchinata e rifinita di pelle nera. Possiamo quindi affermare che l'estate 2006 vede il ritorno dell'arte dell'intreccio e che tradizione ed innovazione si uniscono per dar luogo a nuovi ed interessanti prodotti.

Paglia, ma anche rafia, corda e cuoio, abilmente lavorati ed intrecciati per dar origine ad una serie di accessori di moda quali borse, cappelli, cinture, scarpe, ma anche per realizzare abiti e costumi, poltrone e tappeti. Prada, Ferragamo, Armani, Versace, sono solo alcuni dei grandi nomi di un'ampia lista di stilisti che hanno rivisitato questa tradizione.

Abbiamo così un altro esempio, se necessario, dell'importanza della preziosa realtà degli artigiani a sostegno del Made in Italy, attraverso la realizzazione di splendidi oggetti lavorati pressoché esclusivamente a mano, che vengono apprezzati in tutto il mondo e che, come "arte-povera", costituiscono il frutto di arti, mestieri ed antiche tradizioni popolari che sono fonti di unicità e ricchezza.



Pubblicazioni

✓ M. Ciatti, C. Frosinini (a cura di), *L'oro dei poveri e la paglia delle sovrane*, Collana Testi e Studi, Centro Signa Arti e Mestieri, Comune di Signa, Museo della Paglia e dell'Intreccio, Università degli Studi di Firenze, Firenze, Polistampa, 2002.

✓ R. Lunardi (a cura di), *Condizioni dell'industria fiorentina delle trecce e dei cappelli di paglia nel 1896*, Collana Testi e Studi, Centro Signa Arti e Mestieri, Comune di Signa, Museo della Paglia e dell'Intreccio, Università degli Studi di Firenze, Firenze, Polistampa, 2003.

✓ M. Vanni (a cura di), *Identità e diversità. Il cappello e la creatività*, Poggibonsi, Carlo Cambi Editore, 2004.

✓ R. Bargelli, L. Giannetta (a cura di), *Il cappello tra storia e futuro*, Collana Quaderni di Testi e Studi, Centro Signa Arti e Mestieri, Comune di Signa, Museo della Paglia e dell'Intreccio, Università degli Studi di Firenze, Firenze, Polistampa, 2005.

✓ M. Vanni, *Il cappello e la creatività*, Poggibonsi, Carlo Cambi Editore, 2005.

✓ A. Benelli Ganugi, *La manifattura della paglia e l'estrazione della materia greggia nel corso dell'800 attraverso i documenti dei Georgofili*, Collana Testi e Studi, Centro Signa Arti e Mestieri, Comune di Signa, Museo della Paglia e dell'Intreccio, Università degli Studi di Firenze, Firenze, Polistampa, 2006.

✓ M. Desii, *Degli arnesi, del materiale e del modo di costruire l'Aratro Comune Toscano*, Centro Signa Arti e Mestieri - Comune di Signa - Museo della Paglia e dell'Intreccio - Università degli Studi di Firenze, Firenze, Polistampa, 2006.

✓ A. Nicolini, *L'arte di fare i cappelli*, Collana Testi e Studi, Centro Signa Arti e Mestieri - Comune di Signa - Museo della Paglia e dell'Intreccio - Università degli Studi di Firenze, Firenze, Polistampa, 2006.



Manifestazioni Musei Iniziative

2-3/9-10/16-17
SETTEMBRE 2006

CRISTALLO

TRA LE MURA

XXVIII edizione -

Dimostrazione dal vivo

sulle tecniche di

lavorazione del cristallo

COLLE DI VAL D'ELSA (SI)

Orario: tutti i giorni 10 - 22

Ingresso: libero

Info: www.comune.colle-di-val-d-elsa.si.it



6-7-8/13-14-15 OTTOBRE
2006

BOCCACCESCA

VIII edizione - *Rassegna*

di prodotti e piaceri del

gusto

CERTALDO (FI)

Orario: venerdì 18 - 21;

sabato 16 - 21;

domenica 11 - 21

Ingresso: intero 5 € sabato

e domenica; venerdì

gratuito, ingresso gratuito

per i minori di 12 anni

Info: www.boccaccesca.it



Museo della Paglia e dell'Intreccio, didattica e formazione

di Maria Emirena Tozzi Bellini

La visita ad un museo specializzato come quello della Paglia e dell'Intreccio richiede al visitatore, qualsiasi ne sia l'età, una conoscenza propedeutica delle materie con le quali sono stati realizzati i reperti esposti e delle loro tecniche di lavorazione. Non

è la sola valenza estetica che ci fa o meno apprezzare un oggetto di artigianato artistico, ma ci incuriosisce anche la sua preziosità o, ancora, paradossalmente, la semplicità dei materiali con cui è stato realizzato, se valutiamo quale perizia tecnica stia alla base della sua fabbricazione. Per questo

motivo il museo ha ritenuto opportuno impostare un progetto didattico che permetta al visitatore di entrare in possesso di alcune conoscenze che sono basilari per comprendere appieno l'unicità dei manufatti che vi sono esposti. La nostra esperienza è nata sul campo, grazie alle numerose

Manifestazioni Musei Iniziative



presenze di allievi di scuole di ogni livello. Si è notato presto come l'offerta di una visita guidata, che reputiamo comunque necessaria in contesti specialistici come il nostro, non basti a colmare la grande voglia di conoscere e sperimentare, che i ragazzi possiedono, soprattutto in età scolare. Guardare un cappello di

paglia chiuso in una vetrina non era sufficiente. Abbiamo cominciato quindi con il mettere a loro disposizione, a fine visita, un cappello da indossare, da loro scelto liberamente tra varie tipologie. Si è potuto così verificare il loro desiderio di toccare le fibre vegetali o, addirittura, di annusarle. Così abbiamo deciso di pre-

disporre un laboratorio visivo e tattile nel quale, prima di affrontare la visita delle sale, i ragazzi possano sperimentare la differenza tra la paglia da intreccio e la rafia, tra le fibre vegetali naturali e quelle sintetiche o artificiali, comprendendone sia le difficoltà di lavorazione che le molteplici potenzialità.



FINO AL
5 NOVEMBRE 2006
**ARTE E MANIFATTURA
DI CORTE A FIRENZE.
DAL TRAMONTO
DEI MEDICI ALL'IMPERO
(1732-1815)**

*Esposizione di circa 180
opere con particolare
attenzione alle arti
decorative*

PALAZZINA MERIDIANA
PALAZZO PITTI - FIRENZE

*Orario: lunedì - domenica
Maggio, Settembre,
Ottobre: 8.15-18.30
Giugno, Luglio, Agosto:
8.15-19.30*

Novembre: 8.15-16.30

*Chiusura: primo e ultimo
lunedì del mese, la biglietteria
chiude un'ora prima della
chiusura del museo*

*Ingresso: intero 7 €
comprensivo dell'ingresso
al Museo degli argenti e ai
giardini Boboli e Bardini,
ridotto 3,50 € per i
cittadini della Comunità
Europea tra i 18 e i 25
anni, gratuito per i cittadini*



della Comunità Europea
sotto i 18 anni e sopra i 65
Info: www.polomuseale.firenze.it
www.artedicorteafirenze2006.it

**MUSEO DELLA PAGLIA E
DELL'INTRECCIO
D. MICHELACCI**

VIA DEGLI ALBERTI 11, SIGNA - (FI)
TEL. 055 875257

*Orario: giovedì - sabato
9 - 12.30*

*Su prenotazione apertura
speciale (min. 4 persone)*



Artex, Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana presenta una mostra internazionale

Artigianato d'Arte Toscano in mostra a Canton

Dal 15 al 18 settembre in Cina si svolge la Fiera Internazionale di Canton (3° Fiera Internazionale per le Piccole e Medie Imprese e Fiera Sino – italiana per le piccole e Medie Imprese, CISMEF) che costituisce un'importante piattaforma per la promozione della cooperazione internazionale delle piccole e medie imprese.

L'esposizione ospiterà, nell'ambito dello spazio dedicato alla Regione Toscana, una selezione di prodotti d'eccezione, pezzi unici o realizzati in piccolissima serie, frutto della maestria di oltre 20 imprese toscane

del settore artistico e tradizionale. L'iniziativa, promossa da Regione Toscana e Toscana Promozione e realizzata da Artex, *Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana*, si propone di presentare il meglio dell'artigianato artistico toscano, con particolare attenzione a prodotti legati alla tradizione e che ripropongono stili classici. Gli oggetti, esposti in un allestimento altamente scenografico, sono rappresentativi dei molti materiali tipici della tradizione produttiva toscana per il settore "casa": si va dall'argento alla ceramica, dal cristallo all'alabastro, dal cuoio ai tessuti.

Osservatorio
dei **MESTIERI**
d'**ARTE**

Supplemento a *I Fatti* - Anno 11 - N. 36 - Agosto 2006
Spedizione in abb. post. comma 27 Art. 2 Legge 662 - Registrato
al Tribunale di Firenze al n° 4522 del 23/11/1995

Direttore Editoriale: **Francesco Adorno**

Condirettore: Ugo Bargagli Stoffi

Direttore Responsabile: Leonardo Torrini

Comitato Scientifico: M. Antonini, U. Bargagli Stoffi, C. Guiducci Bonanni, M.P. Lebole,

G. Maracchi, R. Lunardi, E. Nardinocchi, Oliva Rucellai

Con la partecipazione di: Amici dei musei fiorentini, Artex - Centro per l'Artigianato Artistico e

Tradizionale della Toscana, Centro Signa Arti e Mestieri, Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico,

Fondazione Horne, Istituto Statale d'Arte di Firenze, Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia

Redazione: Maria Pilar Lebole

Grafica e organizzazione editoriale: Stefano Grisetti/Bertram

Stampa: Stabilimento Poligrafico Fiorentino, Calenzano

EUROPEAN CERAMIC CONTEXT 2006

Dal 28 agosto al 12 settembre sull'isola danese di Bornholm si svolge l'European Ceramic Context 2006: Mostre, *workshops* e manifestazioni fieristiche dedicate alla vendita di macchinari e attrezzature per l'arte ceramica e un congresso internazionale.

info@ceramic2006.com Helligdommen, Rø

Telefono +45 5648 4386 3760 Gudhjem

Fax +45 5648 4358 Danimarca